



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

28^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

lunedì 9 maggio 2011

Presidenza del Presidente INTRONA

INDICE

Presidente	pag.	3	Proseguito esame disegno di legge n. 27 del 20/12/2010 “Istituzione dell’Ente idrico pugliese”		
Processo verbale	»	3			
Congedi	»	4			
Risposte scritte ad interrogazioni	»	5	Presidente	pag.	11,16,17
Assegnazioni alle Commissioni	»	5	Palese	»	11,15,17
Interrogazioni presentate	»	7	Bellomo	»	12,15
Ordine del giorno	»	8	Amati, <i>assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile</i>	»	13
Commemorazione dell’onorevole Aldo Moro nel 33° anniversario dell’uccisione			Vendola, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	»	16
Presidente	»	9	DDL n. 14 del 28/04/2011 “Disposizioni per lo svolgimento del		

referendum consultivo per le modifiche territoriali dei Comuni di Lecce, Squinzano e Trepuzzi di cui alla deliberazione del Cons. reg. n. 21/2011”

Presidente pag. 18
De Leonardis, *relatore* » 18

Esame articolato

Presidente » 19,20

Proposta di legge a firma del consigliere Alfano “Modifica agli allegati A, B e C della legge regionale 8 settembre 1988, n. 28”

Presidente pag. 21
De Leonardis, *relatore* » 21

Esame articolato

Presidente » 21,22

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.41*).

(Segue inno nazionale)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 27 del 19 aprile 2011:

Presidenza del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Maniglio
indi del Presidente Introna
indi del Vicepresidente Marmo
indi del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.30 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Segue la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta del 12 aprile 2011.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Blasi e Cassano.

Viene data lettura di una interrogazione cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e delle interrogazioni e mozione presentate.

Primo argomento in discussione è il prosieguo dell'esame del disegno di legge n. 27 del 20.12.2010 "Istituzione dell'Ente idrico pugliese". Il Presidente ricorda che nella scorsa seduta il Consiglio aveva aggiornato i lavori ad oggi, per consentire all'assessore Pelillo di dare una puntuale risposta agli interrogativi posti dalla pregiudiziale sollevata dal consigliere Palese. Segue l'intervento dell'assessore Pelillo (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Maniglio*). Il consigliere Palese mantiene la pregiudiziale. Sulla stessa intervengono l'assessore Amati e i consiglieri Bellomo e Palese, il quale chiede che la votazione avvenga ai sensi dell'art. 51 del Regolamento interno. Il Presidente indice la votazione della pregiudiziale per appello

nominale mediante procedimento elettronico, precisando che l'assenso si esprime con il "sì", il diniego con il "no". Il Segretario, consigliere Caroppo, procede all'appello, iniziando dal Presidente Introna, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento. Al termine, la pregiudiziale è respinta, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. I lavori proseguono con la discussione generale. Intervengono i consiglieri Zullo, Marmo, Friolo (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Maniglio con il Presidente Introna*), Surico, Lospinuso, Di Gioia, Lanzilotta, Decaro (*sostituzione alla Presidenza del Presidente Introna con il Vicepresidente Marmo*), Iurlaro, Palese. Segue la replica dell'assessore Amati (*sostituzione alla Presidenza del Vicepresidente Marmo con il Presidente Introna*) e un breve intervento del consigliere Palese. Il Presidente, tenuto conto di alcune eccezioni poste nella discussione generale e dell'opportunità di valutare i numerosissimi emendamenti, anche al fine di snellire i lavori, sospende la seduta e convoca la Conferenza dei Capigruppo a cui invita a partecipare l'assessore Pelillo.

La seduta, sospesa alle ore 14.11, riprende alle ore 15.00 con l'esame dell'articolato.

In sede di votazione dell'emendamento di pag. 4 all'art. 1, il consigliere Bellomo e il Gruppo PdL chiedono che la stessa avvenga ai sensi dell'art. 52 del Regolamento interno. Il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico. Al termine l'emendamento è respinto come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il consigliere Palese, in sede di votazione degli emendamenti di seguito elencati secondo l'ordine di votazione, chiede, ai sensi dell'art. 51 del Regolamento interno, che la stessa avvenga per appello nominale mediante procedimento elettronico. Il risultato di ciascuna votazione si evince dalla relativa scheda allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. Il Presidente, a norma di Regolamento, indice la

votazione di ciascun emendamento, precisando che l'assenso si esprime con il "sì", il diniego con il "no". Segue l'estrazione del nominativo da cui il Segretario inizia l'appello:

- emendamento pag. 10 respinto (scheda n. 3 – Segretario, cons. Caroppo, inizio appello dal cons. Ognissanti);

- emendamento pag. 16 respinto (scheda n. 4 – Segretario, cons. Caroppo, inizio appello dal cons. Sala);

- emendamento pag. 18 (*viene richiesta anche la verifica del numero legale*). Il Consiglio risulta in numero legale e l'emendamento è respinto (scheda n. 5 – Segretario, cons. Longo, inizio appello dal cons. Pellegrino);

- emendamento pag. 20 respinto (scheda n. 6 – Segretario, cons. Caroppo, inizio appello dal cons. Lospinuso);

- emendamento pag. 61 respinto (scheda n. 7 – Segretario, cons. Longo, inizio appello dal cons. Barba).

In sede di votazione dell'emendamento di pag. 67, il consigliere Palese chiede che la stessa avvenga ai sensi dell'art. 52 del Regolamento interno. Il Presidente indice la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico. Al termine, l'emendamento è respinto, come da scheda n. 8, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. In sede di votazione dell'emendamento di pag. 77, il consigliere Palese chiede che la stessa avvenga ai sensi dell'art. 51 del Regolamento. Il Presidente indice la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico. Il Segretario, consigliere Longo, procede all'appello, iniziando dal consigliere Pelillo, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento. Al termine, l'emendamento è respinto, come da scheda n. 9, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. In sede di votazione dell'emendamento di pag. 95, il consigliere Palese chiede che si proceda alla votazione con la verifica del numero legale. Il Presidente indice la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico. Il Segretario, cons. Longo fa la chiama,

iniziando dal consigliere Sannicandro, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento. Al termine della votazione, il Presidente, constatata la mancanza del numero legale, come da scheda n. 10, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante, aggiorna, ai sensi dell'art. 34 del Regolamento, il Consiglio a domani all'ora medesima di oggi. Il consigliere Palese, riferendosi a precedenti intese, esprime dissenso sulla tale determinazione. Il Presidente sospende la seduta e convoca la Conferenza dei Capigruppo. *La seduta, sospesa alle ore 17.58, riprende alle ore 18.58.*

Il Presidente comunica che, a parziale modifica della decisione innanzi assunta, il Consiglio domani non si terrà e che nella Conferenza dei Capigruppo si è raggiunta una importante intesa riguardo agli emendamenti, molti dei quali saranno ritirati, mentre su altri si è riscontrata la condivisione da parte del Governo. Il consigliere Palese dichiara di ritirare tutti gli emendamenti a sua firma e dei consiglieri Marmo, Bellomo e Di Gioia, ad eccezione degli emendamenti contrassegnati con le pagg. 122, 151, 188, 290, 294, 300, 305, 306, 308, 310, 313 su alcuni dei quali saranno presentati dei subemendamenti. Rimangono, inoltre, in essere la norma transitoria e l'emendamento all'art. 4 precedentemente sospeso e da determinare.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio per il giorno 9 maggio p.v..

La seduta termina alle ore 19.00.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Gatta e Vadrucci.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguente interrogazione:

- Marmo: “Penalizzazione dell’Ospedale di Andria”;
- Buccoliero: “Approvazione Piano di ri-entro della Regione Puglia e riordino della rete ospedaliera. Il caso dell’ospedale ‘San Pio’ di Campi Salentina”;
- Lospinuso: “Sconcertanti discriminazioni del piano ospedaliero ai danni della provincia di Taranto e segnatamente della sua area occidentale”;
- Lospinuso: “Sconcertanti discriminazioni del piano ospedaliero ai danni della provincia di Taranto e segnatamente della sua area occidentale: i numeri”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Disegno di legge n. 15 del 03/05/2011 “Integrazione all’articolo 5 della legge regionale 19 dicembre 1995, n. 39 (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 26 aprile 1988, n. 14, concernente l’organizzazione della funzione regionale di Protezione civile)”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 717 del 19/04/2011 “L.r. n. 34/1980, art. 1, lett. c) e art. 4 – L.r. n. 32/1984. Adesioni della Regione Puglia – Anno 2011”.

Commissione IV

Disegno di legge n. 13 del 26/04/2011 “Norme straordinarie per i Consorzi di bonifica”;

Proposta di legge alle Camere a firma dei consiglieri Ventricelli, Losappio, Cervellera, Matarrelli, Sannicandro e Lonigro “Divieto di

prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 775 del 26/04/2011 “Regolamento regionale 9 marzo 2009, n. 4 ai sensi dell’art. 5 legge regionale 11 febbraio 2002, n. 1, in materia di Sistemi turistici locali modificata dalla legge regionale 3 dicembre 2010, n. 18. Riformulazione”;

Richiesta parere deliberazione n. 747 del 26/04/2011 “Regolamento regionale ‘Aiuti in operazioni di garanzia, controgaranzia e cogaranzia forniti a favore delle PMI a fronte di prestiti per investimenti iniziali’, in attuazione della l.r. n. 10 del 29 giugno 2004. Adozione ai sensi dell’art. 44, comma 3, dello Statuto” e regolamento regionale 27 aprile 2011, n.7 pubblicato sul BURP 02 maggio 2011, n. 66;

Richiesta parere deliberazione n. 748 del 26/04/2011 “Modifiche al regolamento regionale n. 24 del 21 novembre 2008 ‘Regolamento per la concessione di aiuti di importanza minore (da *minimis*) alle PMI’, in attuazione della l.r. n. 10 del 29 giugno 2004 – Adozione ai sensi dell’art.44, comma 3, dello Statuto” e regolamento regionale 27 aprile 2011, n. 8 pubblicato sul BURP 02 maggio 2011, n. 66.

Commissione V

Proposta di legge di iniziativa popolare dei Consigli comunali di Cisternino, Alberobello, Alberona, Bovino, Locorotondo, Otranto, Pietramontecorvino, Roseto Valfortore e Specchia “Disposizioni per il recupero, la tutela e la valorizzazione dei borghi più belli d’Italia in Puglia”.

Commissione VII

Disegno di legge n. 14 del 28/04/2011 “Disposizioni per lo svolgimento del referendum consultivo per le modifiche territoriali dei comuni di Lecce, Squinzano e Trepuzzi di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 21/2011”.

Commissione I per conoscenza

(ai sensi del comma 2 dell'art 13 della l.r. 20/2010)

Deliberazione della Giunta regionale n. 662 del 12/04/2011 “Contenzioso n. 893/2010/DL – TAR Puglia – Sez. di Lecce. Vincenti Marcelia c/ Regione Puglia. Competenze avv. Fabrizio Cananiello. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 663 del 12/04/2011 “Contenzioso n. 667/2010/DL – TAR Puglia – Sez. di Lecce. Pastore Leonardo Federico c/ Regione Puglia. Competenze avv. Fabrizio Cananiello. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 664 del 12/04/2011 “Contenzioso n. 629/2000/S-GI – Tribunale di Foggia. Regione Puglia c/ Sassano Paolo. Competenze avv. Federico Rutigliano. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 665 del 12/04/2011 “Contenzioso n. 1564/2010/GR – Tribunale di Lecce – Sez. lavoro – Opposizione a decreto ingiuntivo proposto dall'avv. Pietro Quinto c/ Regione Puglia. Competenze avv. Mauro Finocchiaro. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 666 del 12/04/2011 “Contenzioso n. 1469/10/GI – Tribunale di Bari. Regione Puglia c/ Apulia Salus s.r.l. – Esecuzione DGR n. 1835/2010. Recupero somme indebitamente percepite. Competenze professionali avv. Rocco Santochirico. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 667 del 12/04/2011 “Contenzioso n. 682/09/TO – Consiglio di Stato – Cooperativa Artigiana di garanzia della provincia di Foggia c/ Regione Puglia. Liquidazione acconto in favore del legale esterno, avv. Luca Alberto Clarizio, difensore Regione. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 668

del 12/04/2011 “Contenzioso n. 123/10/LO – Avv. Pietro Quinto c/ Regione Puglia (collegato al contenzioso 11363/02/TO: TAR Lecce e Consiglio di Stato – GECOP s.r.l. c/ Regione Puglia). Competenze professionali avv. Pietro Quinto, difensore Regione, a seguito D.I. n. 1222/2009 – Tribunale di Lecce, provvisoriamente esecutivo. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 669 del 12/04/2011 “Contenzioso n. 3090/07/GR – Consiglio di Stato – Appello ordinanza TAR Lecce n. 111/08 – Società ‘13 maggio s.r.l.’ c/ Regione Puglia e nei confronti di OSMAIRM s.r.l. e Civiltà Futura Coop. Sociale a.r.l.. Competenze professionali avv. Massimo Moretti, difensore Regione. Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 670 del 12/04/2011 “Contenzioso n. 206/00/SC/GI – Corte di Appello di Bari. Sig. Picicco Giuseppe c/ Regione Puglia. Appello sent. n. 462/2002 – Tribunale di Foggia. Competenze professionali avv. Gianfranco Di Mattia. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 682 del 12/04/2011 “Legge regionale n. 20 del 31/12/2010. Approvazione variazione al bilancio di previsione 2011, ai sensi dell'art. 42 della l.r. n. 28/2001 per l'iscrizione della quota del '5 per mille per l'anno 2007' assegnata alla Regione Puglia (Cap. 785012 – UPB 5.2.1.)”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 683 del 12/04/2011 “Legge regionale n. 20 del 31/12/2010. Approvazione variazione al bilancio di previsione 2011, ai sensi dell'art. 42 della l.r. n. 28/2001 per l'iscrizione della ulteriore quota del FNPS 2010 assegnata alla Regione Puglia (Cap. 785040 – UPB 5.2.1.)”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 684 del 12/04/2011 “Contenzioso n. 1974/05/GA –

Consiglio di Stato – Loffredo Antonella c/ Regione Puglia. Competenze avv. Vittorio Triggiani. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 689 del 12/04/2011. “Legge regionale n. 28/2001, art. 42, comma 2 e s.m.i. Variazione compensativa della somma di euro 350.000,00 tra i capitoli di spesa 553027 e 562015 del bilancio di previsione 2011”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 693 del 12/04/2011 “Attuazione OPCM 3362/04 – Fondo straordinario ex legge 326/04 – Annualità 2004. Restituzione alla Regione Puglia di contributi erogati e non utilizzati dai soggetti beneficiari. Regolarizzazione contabile e variazione al bilancio di previsione 2011 ai sensi art. 72, l.r. 28/2001”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 697 del 19/04/2011 “Contenzioso n. 489/11/SI. Avv. Gianpaolo Salvatore c/ Regione Puglia. Competenze professionali (cont. 7239/01/SI) avv. Gianpaolo Salvatore a seguito D.I. n. 398/11 Giudice di pace di Lecce. Riconoscimento del debito fuori bilancio. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 729 del 19/04/2011. “Variazione al bilancio 2011. Somme vincolate rivenienti dal ‘Fondo nazionale per l’occupazione’ del Ministero del Lavoro e politiche sociali – Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, art. 1, comma 1156”;

Deliberazione n. 807 del 03/05/2011 “Programma PARI – Province di Bari Brindisi e Foggia. Recupero delle somme non rendicontate. Definitiva imputazione di somme temporaneamente introitate sul cap. 6153300/2010 e variazione amministrativa concernente il cap. di entrata 2056000 e il corrispondente cap. di spesa 953070”;

Deliberazione n. 808 del 03/05/2011 “Programma PARI – Province di Taranto. Recupero delle somme non utilizzate. Definitiva imputazione di somme temporaneamente introitate sul cap. 6153300/2010 e variazione amministrativa concernente il cap. di entrata

2056000 e il corrispondente cap. di spesa 953070”.

Commissione I per conoscenza

(ai sensi del comma 2 dell’art. 42 della l.r. 28/2001)

Deliberazione della Giunta regionale n. 763 del 26/04/2011 “Variazione amministrativa al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2011 – Art. 42, comma 2, l.r. n.28/2001 – Area Politiche per la promozione della salute delle persone e delle pari opportunità 5.4 – UPB 5.4.1 ‘Interventi regionali per lo sport’”.

Interrogazioni presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Maniglio: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Situazione debitoria ‘San Raffaele’ di Don Verzè”;

– Gatta: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Situazione di degrado ‘Campo degli Ulivi’ nel comune di Foggia”;

– Lanzilotta: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Sponsorizzazione Concerto 1° maggio”;

– Buccoliero: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Nuovi manager ASL pugliesi. Costi e risultati del corso in questione”;

– Buccoliero: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Medicina d’eccellenza pugliese: Progetto Centro neuro-oncologico nel Salento”;

– Iurlaro: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Inserimento operatori della F.P. presso i Centri territoriali dell’impiego (CTI) delle province pugliesi”;

– Marmo: *(con richiesta di risposta scritta)*: “Trasferimento personale dal SIT di Andria al SIT di Barletta”;

– Friolo: *(con richiesta di risposta scritta)*:

“Assunzioni consorzio ASI di Bari”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) Prosieguo esame disegno di legge n. 27 del 20/12/2010 “Istituzione dell'Ente idrico pugliese” (*rel. cons. Pentassuglia*);

2) Mozione Cassano del 10/02/2011 “Esposizione del Crocifisso negli Uffici regionali”;

3) DDL n. 7 del 10/03/2011 “Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 30 luglio 2009, n. 14 (Misure straordinarie ed urgenti a sostegno dell'attività edilizia e per il miglioramento della qualità del patrimonio edilizio residenziale)” (*rel. cons. Pentassuglia*);

4) Proposta di legge Zullo “Istituzione di una Commissione speciale d'indagine sulla gestione amministrativa e contabile dell'ASI di Bari” (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi dell'art. 17 del regolamento interno del Consiglio*);

5) Mozione Gianfreda del 15/10/2010 “Linee guida regionali per la produzione di energia da fonti rinnovabili”;

6) Ordine del giorno Palese, Caroppo A., Marti, Congedo, Vadrucci, Barba, Damone del 04/02/2011 “Risorse economiche per il funzionamento PET-TC nella provincia di Lecce”;

7) Ordine del giorno Pentassuglia, Cervellera, Mazza, Laddomada, Mazzarano del 02/03/2011 “Interventi a difesa del decentramento amministrativo comunale”;

8) Mozione Damone, Surico, Zullo, Lonigro, Negro, Sala, Camporeale, Friolo, Tarquinio, Bellomo, Palese, Marino, Sannicandro, Gatta, Di Gioia, Ognissanti, De Leonardis, Nuzziello del 15/03/2011 “Situazione ‘Ospedale don Uva’ di Bisceglie e Foggia”;

9) Ordine del giorno Romano, Blasi, Manigli del 30/03/2011 “Ambiente e filiera del rifiuto”;

10) Ordine del giorno Gianfreda, Buccoliero, Chiarelli, Sala, Cervellera, Friolo, Iurlaro, Barba, Congedo, Pentassuglia, Epifani, Lo-spinuso, Brigante, Mazza, Palese, Marti, Negro, Curto, Amati, Mazzarano, Capone, Laddomada, Matarrelli, Pelillo, Pellegrino, De Biasi, Vadrucci, Caroppo A., Blasi del 29/03/2011 “Ammodernamento della linea ferroviaria Sud-Est”;

11) Ordine del giorno Blasi, Romano, Mazzarano, De Gennaro, Mennea, Maniglio, Capone, Minervini, Ognissanti, Loizzo, Pelillo, Marino, Caracciolo, Decaro, Amati, Epifani del 06/04/2011 “Applicazione del criterio di discontinuità nella scelta dei Direttori generali delle ASL”;

12) Mozione Palese, Damone, Bellomo del 15/04/2011 “Finanziamento delle scuole dell'infanzia paritarie”;

13) Ordine del giorno Maniglio, Palese del 20/04/2011 “Assunzioni nel Servizio di oncematologia del ‘Fazzi’ di Lecce”;

14) Consorzio di Bonifica del Gargano – Consiglio dei delegati – Nomina membri di diritto (legge regionale 31 maggio 1980, n. 54 – art. 23) (*iscritta all'ordine del giorno ai sensi della l.r. 3/1993*);

15) Elezione della Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna in materia di lavoro (l.r. 30/04/1990, n. 16 – art. 4);

16) Consiglio generale dei pugliesi nel mondo – Designazione di tre consiglieri regionali, di cui uno in rappresentanza delle minoranze (l.r. 11/12/2000, n. 23 – art. 7, comma 2, lett. o-bis), come modificata dall'art. 1 della l.r. 02/11/2010, n. 15).

Prima di passare all'esame dei punti iscritti all'ordine del giorno, informo i colleghi consiglieri che la seduta sarà preceduta da una breve commemorazione dell'onorevole Moro.

Comunico altresì che in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi è stata raggiunta la seguente intesa di massima: i lavori dovrebbero terminare intorno alle ore 17, con l'approvazione del di-

segno di legge "Istituzione dell'Ente idrico pugliese".

Successivamente, il Consiglio dovrà approvare il disegno di legge "Marina di Casalabate: modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Lecce, Trepuzzi e Squinzano" e l'altro che riguarda la modifica del gonfalone e dello stemma della Regione Puglia, entrambi iscritti all'ordine del giorno con procedura d'urgenza.

Infine, prima della conclusione dei lavori, sarà data la parola al collega Cassano per l'illustrazione della mozione relativa all'esposizione del Crocifisso negli uffici regionali; il relativo dibattito sarà iscritto al primo punto all'ordine del giorno della prossima seduta di Consiglio regionale.

Devo, altresì, informarvi che a conclusione della seduta precedente, nella Conferenza dei Presidenti, integrata dai rappresentanti del Governo, è stato svolto un importante lavoro di alleggerimento del numero degli emendamenti. Pertanto, gli emendamenti che saranno portati all'attenzione dell'Aula sono quelli sui quali il Governo esprime parere favorevole. Questo ci consentirà di svolgere i lavori con una considerevole sollecitudine, senza per questo voler strozzare o negare il dibattito.

Commemorazione dell'onorevole Aldo Moro nel 33° anniversario dell'uccisione

PRESIDENTE. Cari colleghi, il 9 maggio è una data densa di significati per tutti, senza differenze di parte, come democratici, come italiani, come pugliesi.

Con una lucida intuizione, che ha valore storico e morale, il Presidente della Repubblica ha inteso consacrare la data del 9 maggio al ricordo delle vittime del terrorismo e di quanti sacrificarono la propria vita al servizio della giustizia, fondamento della società democratica.

Su queste basi è nata la Costituzione repubblicana, nella quale tutti ci riconosciamo cittadini di pari dignità di fronte alla legge.

Ad arricchire il suo significato emblematico, questo giorno coincide con il sacrificio della vita di Aldo Moro, ucciso dalla barbarie del terrorismo che contrassegnò gli anni di piombo, in quella triste stagione degli anni Settanta.

Una data doppiamente importante per i pugliesi, che più di tutti hanno sofferto la scomparsa del martire che ha onorato la nostra terra e che in Puglia ha lasciato tracce indelebili nella vita culturale e politica, nella società civile, ma anche negli affetti e nell'amicizia.

Nell'anno in cui celebriamo il centocinquantesimo anniversario della nostra unità nazionale, va sottolineato anzitutto il valore unitario che Aldo Moro impresse costantemente alla sua dedizione politica. Fedele alla sua visione cristiana, fu altrettanto fedele alla laicità dello Stato, primo fattore unitario della moderna democrazia.

Del resto, la stessa identità italiana è anteriore a tutte le sue connotazioni storiche e politiche. Non è stata né liberale né fascista né democristiana: suo vero punto di forza è stato l'avvento della democrazia, nata dalle macerie della seconda guerra mondiale.

Laico e cristiano era il Partito popolare di Don Sturzo, al quale Moro ispirò la sua guida della DC. Laica e socialmente avanzata la concezione della Costituzione cui Moro diede un contributo rilevante.

Va ricordato il suo forte impegno nella formulazione del primo articolo della Carta repubblicana, che oggi torna ad essere oggetto di nuovi tentativi revisionistici. Quel primo articolo, che proclama l'Italia una Repubblica fondata sul lavoro, fu una delle sue battaglie nella sottocommissione dei 75. L'onorevole Togliatti sosteneva la formula fondata sui lavoratori. Il giovane giurista pugliese lo convinse ad accettare il termine "lavoro", più ampio e comprensivo, eludendo ogni discriminazione in senso classista e dando più solide radici unitarie all'impianto democratico e all'idea fondante dell'eguaglianza che impregna l'intera Costituzione.

Anche la concezione della scuola pubblica aperta a tutti, come sancisce l'articolo 34, è nata dal confronto con un altro grande pugliese, Giuseppe Di Vittorio, ispirato da uno spirito autenticamente costituente.

A quella stessa tensione unitaria era improntata la sua azione nel difendere l'integrità della nostra Regione dai tentativi, purtroppo tuttora ricorrenti, di creare un'autonoma regione salentina.

Il suo meridionalismo non si confuse mai con il rivendicazionismo piagnone, dietro cui si annidavano spesso interessi reazionari e pulsioni separatiste che oggi ricorrono al Nord. Moro era convinto che il Mezzogiorno era e resta il nodo cruciale della nostra unità nazionale, ancor più della nuova realtà dell'Europa comunitaria.

Merita di essere ricordata la sua espressione divenuta famosa: «Il primo impegno del nostro meridionalismo è liberarci dall'umiliazione del Mezzogiorno e di noi meridionali».

Aldo Moro ha molto operato per la Puglia nella vita culturale, politica e istituzionale. Fedele alla sua profonda vocazione di docente ha offerto contributi decisivi alla crescita dell'Università di Bari che, giustamente, oggi porta il suo nome.

Larga parte dello sviluppo della nostra regione ha coinciso con i cinque anni di Governo che Moro guidò da 1963 al 1968, dopo aver condotto il suo partito alla collaborazione organica con il Partito socialista di Pietro Nenni.

Sono stati gli anni più fecondi che diedero vita alla prima iniziativa di una programmazione economica fondata sulla politica dei redditi, condizione essenziale per il rilancio del Mezzogiorno, a cominciare dalle grandi infrastrutture.

Il 4 dicembre 1963 i socialisti entrarono per la prima volta al Governo, in un Esecutivo che, sotto la guida di Moro e con Nenni Vice-presidente, ci propose un ambizioso programma di riforme. Furono realizzate solo in parte, ma restano storiche, a partire da quella

scolastica, con l'introduzione anticlassista della scuola media unificata, e senza dimenticare le esperienze di pianificazione economica condotte da Antonio Giolitti al bilancio.

Oggi non possiamo non ricordare che ricorre il 33° anniversario della sua tragica morte. Molti di noi rammentano con angoscia quella triste mattina del 1978, quando la notizia colpì tutta l'Italia, sconvolse tanta parte del mondo e ferì soprattutto i suoi conterranei che conoscevano la sua umanità e la sua miseria.

Cinque processi hanno fatto luce sul criminale disegno ordito dai brigatisti rossi, oggi tutti liberi, vale la pena di notarlo. Tutto fu reso possibile da una congiura del silenzio e dell'abbandono a livello nazionale e internazionale. Né l'America, né l'Unione Sovietica avevano interesse a salvare la vita dello statista, artefice di una politica italiana non asservita alla logica dei due blocchi che si fronteggiavano in piena guerra fredda.

Non tutti gli stessi amici di partito furono sollecitati ai suoi drammatici appelli nei cinquantacinque giorni di carcere brigatista. Ma, al di là di ogni responsabilità morale, una cosa può essere detta con certezza: Moro fu ucciso perché era il grande ostacolo al folle disegno dei nemici della democrazia, che sognavano di uccidere con lui lo Stato, la libertà di un popolo che vedeva ormai consolidarsi la civiltà democratica del nostro Paese.

A voler indagare nel profondo le cause della sua fine, è doveroso riconoscere che Aldo Moro è morto perché ha voluto restare fedele alle idee professate ed elaborate fin dalle sue prime lezioni di filosofia del diritto tenute nell'Ateneo barese nel 1943, quando aveva solo 27 anni.

In quelle pagine ora ripubblicate è scritto il suo destino; sono la sua professione di fede vissuta con coerenza. Moro docente sostiene che la persona umana viene prima dello Stato. È la coscienza etica dell'uomo che fonda lo Stato; la ragione dell'uomo viene prima della ragione di Stato.

In tutte le dolenti lettere dal carcere brigatista, Moro appare totalmente impegnato nel contestare agli uomini del potere la falsa ideologia secondo la quale trattare per la sua salvezza equivallesse ad umiliare la dignità dello Stato, di uno Stato, del resto, già mortificato dalla sua stessa inefficienza.

Rimasero isolati quanti erano pronti a trattare, come lo statista socialista Bettino Craxi, che per salvare la vita di Moro voleva anche restituirlo alla politica e agli affetti. Lo Stato, però, non doveva venire a patti con i terroristi e, in base a questo teorema, si finì per negare autenticità alle sue lettere, che invece erano lo specchio di un dramma politico, oltre che umano. Mai come allora lo Stato si mostrò tanto al di sotto del suo ruolo e della sua dignità.

Così abbiamo perduto un autentico statista, un politico coraggioso, un innovatore, un grande figlio della nostra terra, che ad ogni anniversario lo rimpiange.

Del suo insegnamento, colleghi, piace riportare un pensiero tratto dalle prime pagine delle sue dispense del 1943, in cui sembra di intravedere una prefazione della sua vita intera, l'intuizione stessa del suo destino. Affermava Moro: «Probabilmente l'evoluzione storica, di cui noi saremo stati determinatori, non soddisferà le nostre ideali esigenze; la splendida promessa, che sembra contenuta nell'intrinseca forza e bellezza di quegli ideali, non sarà mantenuta» e concludeva: «Forse il destino dell'uomo non è di realizzare pienamente la giustizia, ma di avere perpetuamente della giustizia fame e sete. Ma è sempre un grande destino».

Collegli, ricordiamo Aldo Moro osservando un minuto di raccoglimento, e con lui ricordiamo quanti hanno sacrificato la propria vita al servizio della giustizia, a cominciare dagli uomini della scorta, onesti servitori dello Stato, caduti nell'agguato di via Fani il 16 marzo 1978: il maresciallo Oreste Leonardi e l'appuntato Domenico Ricci, dei Carabinieri, il vice brigadiere di pubblica sicurezza, Francesco Zizzi, di Fasano e gli agenti Raffaele

Iozzino e Giulio Rivera.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Prosiegua esame disegno di legge n. 27 del 20/12/2010 "Istituzione dell'Ente idrico pugliese"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 1), reca: «Prosiegua esame disegno di legge n. 27 del 20/12/2010 "Istituzione dell'Ente idrico pugliese"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, le chiedo la parola sull'ordine dei lavori. Lei ha informato il Consiglio delle risultanze della Conferenza dei Capigruppo tenutasi l'altro giorno. Questa mattina ho ricevuto una forte sollecitazione da parte dei colleghi affinché si proceda come è avvenuto per il provvedimento sul Piano casa, in attesa che l'assessore Barbanente verificasse l'impatto di quella norma. Peraltro, il Consiglio prende atto positivamente di questo grande rispetto istituzionale da parte dell'assessore Barbanente, nel merito, al di là delle diverse posizioni sullo stesso provvedimento.

Come dicevo, ci sono diverse sollecitazioni, che giungono da parte di quasi tutti i colleghi – mi riferisco chiaramente al mio Gruppo – perché si verifichi l'impatto dell'istituzione dell'Ente idrico con il provvedimento adottato dal Governo nazionale, relativo all'Agenzia nazionale di vigilanza sulle risorse idriche. Personalmente ho dato un'occhiata, ma i colleghi consiglieri regionali chiedono comunque al Governo la disponibilità ad aggiornare la discussione su questo argomento differendola di una settimana. Questa è un'esigenza che ho raccolto questa mattina e che riporto.

Ricordo che abbiamo svolto la Conferenza dei Capigruppo, le cui risultanze sono state illustrate prima al Consiglio dal Presidente In-

trona. Questa mattina, prima dell'inizio dei lavori, la totalità dei consiglieri regionali ha chiesto se è possibile adottare la stessa decisione che è stata adottata per il disegno di legge relativo al Piano casa: poiché nel provvedimento varato dal Consiglio dei Ministri nella giornata di giovedì vi sono norme che riguardano quest'ambito, l'assessore Barbanente, d'accordo con i Capigruppo e con il Presidente Introna, ha chiesto di differire l'esame del disegno di legge – avremmo dovuto trattarlo oggi – di una settimana per verificarne l'impatto.

Riporto, dunque, la sollecitazione dei colleghi consiglieri che, alla luce dell'istituzione dell'Agenzia nazionale di vigilanza sulle risorse idriche – che non conosciamo, perlomeno nella versione di pubblicazione, a meno che nel frattempo sia già stata pubblicata, ma non lo so – vorrebbero prima di tutto sentire il Governo regionale sull'eventuale impatto della norma, in secondo luogo vorrebbero avere la possibilità di esaminare il provvedimento nazionale. Questa è la sollecitazione che giunge da parte dei colleghi consiglieri. Insomma, si chiede lo stesso trattamento adottato per il disegno di legge in materia urbanistica.

In quel caso, signor Presidente, il lavoro odierno sarebbe recuperato con le due leggine e con la mozione sul crocifisso, dunque il Consiglio non si sarebbe riunito invano.

Anche nel caso in cui il Consiglio dovesse decidere di proseguire con l'esame del disegno di legge sull'Ente idrico, vorrei sollecitare alcune riflessioni da parte dell'assessore, dando per acquisita la conferma dell'iter di alcuni emendamenti e il ritiro degli altri.

In origine il disegno di legge parlava di nove componenti nel consiglio di amministrazione, che poi abbiamo ridotto a cinque. Considerato che l'Agenzia di livello nazionale ne prevede tre, mi chiedo se è compatibile mantenere il numero di cinque. Inoltre, l'Agenzia nazionale prevede solo il Direttore generale, mentre noi prevediamo il Direttore generale,

il Direttore amministrativo e il Direttore tecnico. Vorremmo dunque capire se c'è spazio per questa valutazione.

Il problema più grande riguarda, tuttavia, il personale, tema che ci ha già visto su posizioni diverse. La norma nazionale fissa un massimo di quaranta unità, mentre la nostra norma non fissa alcun limite. Non posso pensare che l'assessore Amati non faccia propria questa riflessione, vale a dire che sarebbe il caso comunque di fissare un limite, anche se la norma nazionale prevede che, delle quaranta unità, addirittura venti siano solo in comando.

Infine, a livello nazionale i costi vengono finanziati direttamente dal bilancio dello Stato, con l'assoluto divieto che i costi dell'Agenzia nazionale possano ricadere sull'aumento delle tariffe dell'acqua. Ebbene, noi facciamo esattamente l'opposto, facendo ricadere i costi sulle tariffe.

Le do atto che purtroppo lo stesso discorso vale per gli ATO rifiuti e, comunque, si tratta di spese che alimentano la cosiddetta "casta", spese completamente inutili e a danno dei cittadini.

Signor Presidente, avrei comunque espresso queste valutazioni in sede di esame del disegno di legge, ma ne ho approfittato intervenendo in questa fase. Sottolineo nuovamente la richiesta dei colleghi consiglieri circa l'aggiornamento dell'argomento per le motivazioni già espresse.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, dando seguito a quello che il collega Palese ha poc'anzi detto ed esprimendo analogha richiesta di rinvio, informo tutti i consiglieri, soprattutto quelli di maggioranza, che è stato già approvato dalla Camera il disegno di legge sulla Carta delle Autonomie locali, che credo l'assessore Amati conosca ampiamente. Su proposta emendativa del PD, approvata dal

Governo, all'articolo 1 di tale disegno di legge sono state apportate alcune modifiche, con il parere favorevole del Governo, in base alle quali determinate funzioni (del tipo di quelle dell'Ente idrico) vengono affidate alle Province.

Dunque, oggi approveremmo una norma in netta contrapposizione con il disegno di legge sulle Autonomie locali, emendato dal Partito Democratico, controfirmato dall'UDC e da parte dei senatori di maggioranza, con la proposta favorevole del Governo.

Il rinvio, quindi, si appalesa quanto mai dovuto.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Bello-mo.

Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, sul primo argomento con il quale viene sostenuta la richiesta di rinvio, come fanno i colleghi che hanno letto il decreto Sviluppo, l'Agenzia nazionale istituita non ha nessuna competenza, sulla base del testo presentato, con riferimento alle competenze attribuite all'Autorità idrica, poiché questa, prescindendo dalle questioni di carattere politico che hanno determinato quella decisione, dovrebbe pronunciarsi – nello schema del Governo, così come prospettato – in materia di affidamenti e modalità di affidamenti del servizio idrico integrato.

Allo stato, rispetto alla decretazione emanata dal Governo nazionale, non vi è nessun elemento per dedurre, sotto il profilo strettamente tecnico, che la nostra proposta di legge, ove trasformata in legge, possa contrapporsi a quanto contenuto nel decreto Sviluppo.

Poiché viene rivolta al Governo una richiesta di esprimere la sua opinione circa la necessità o meno di rinvio, io non posso valutare se l'attività cognitiva di ogni singolo consigliere regionale sia stata sufficiente o insufficiente. Non sta a me dirlo, anche perché en-

trerei nella sfera organizzativa del lavoro di ogni singolo consigliere regionale.

Al Governo può chiedersi, così come è accaduto per il Piano casa, se sulla base di quel testo presentato vi siano tecnicamente elementi di contrasto con le disposizioni contenute in questo disegno di legge, talché se ne giustifichi il rinvio. La risposta del Governo, sulla base di un'attività cognitiva piena, è che non vi sono elementi di contrasto idonei a giustificare un rinvio. Peraltro, l'attività cognitiva di ogni singolo consigliere regionale non sta al Governo sindacarla.

Il secondo argomento a supporto della richiesta è che, come ha riferito il collega Palese, nel Consiglio direttivo abbiamo previsto cinque componenti, avendo ridotto – devo dire con la collaborazione dell'opposizione sull'argomento – il numero da nove a cinque. Il collega Palese chiede perché non si prevedano tre componenti, considerato che tanti ne sono previsti, appunto, nell'Autorità nazionale in gestazione.

Io, sia pur con una battuta, tempo fa avevo sostenuto anche pubblicamente in Consiglio regionale che sarei favorevole anche al «tiranno benevolo», citando Hobbes. Pertanto, se voi mi proponeste un solo componente, io sarei d'accordo. Tuttavia, tanti colleghi consiglieri regionali – e anche l'ordine del giorno presentato dal collega Di Gioia in materia elettorale va in questa direzione – hanno posto il problema della rappresentatività territoriale e demografica dei Comuni, il che già oggi, con cinque componenti, come sa bene il collega Di Gioia, ci pone problemi importanti da risolvere: figurarsi cosa accadrebbe nel caso in cui decidessimo questa ulteriore decurtazione a tre! Per questo motivo ritengo che non sia perseguibile l'opinione di ulteriore riduzione.

Inoltre, il collega Palese sottolinea che mentre noi abbiamo previsto il Direttore generale, il Direttore amministrativo e il Direttore tecnico, l'Autorità nazionale ha previsto soltanto il Direttore generale. Come il collega

Palese sa, mentre l'Autorità nazionale non ha funzioni tecniche amministrative, per come è stata congegnata, assumendosi per l'Autorità nazionale, come ho detto rispondendo al primo quesito, soltanto il compito di indirizzare in materia di affidamento e modalità di selezioni del gestore, nel nostro Ente idrico sono previste competenze tecniche ed amministrative. Penso, per esempio, al Piano d'ambito, che è una modulazione di interventi e se non vi fosse un ingegnere idraulico a sovrintendere alla struttura tecnica per poterlo modulare, credo che difficilmente un Direttore generale con cultura giuridico-economica sarebbe in grado di districare il piano degli investimenti.

È dunque in virtù delle competenze dell'Autorità idrica che riteniamo sia rilevante e importante avere il Direttore tecnico e il Direttore amministrativo con riferimento alle funzioni amministrative.

Mi rendo conto che la mia cultura mi porterebbe a semplificare ulteriormente, ed è il ragionamento che ho utilizzato per il Consiglio direttivo, però di fronte all'esigenza di avere competenze tecniche poste a guida e a presidio dell'attività della struttura, anche il punto di vista mio ed eventualmente del Governo non può che rivelarsi soccombente.

Un'ulteriore questione riguarda il personale: sono previste massimo quaranta unità nell'Autorità nazionale, mentre per quanto riguarda l'Autorità idrica pugliese non vi sono limiti, almeno così osserva il collega Palese. In realtà, devo dire che ci sono i limiti generali di tipo ordinamentale contenuti nelle leggi dello Stato, che riguardano sia gli Enti locali che tutti i soggetti giuridici pubblici, anche quando essi non siano, come nel caso di specie, incardinati negli Enti locali e negli enti a rilevanza costituzionale, com'è la Regione.

In questo momento, però, non ci pare opportuno porre un limite legislativo senza avere la cognizione del personale che potrebbe occorrere per gestire questa struttura ed inoltre, entrando nell'autonomia organizzativa sancita dall'articolo 1 di questo disegno di

legge – perché consideriamo che l'Autorità idrica pugliese ha autonomia organizzativa –, per non aggravare le finanze pubbliche, ci siamo sentiti soltanto di dire che il personale “transita”, vale a dire vi tenete quello che attualmente avete, come unico limite assumibile dal legislatore regionale, perché avremmo potuto anche non legiferare sul punto, lasciando ampio spazio e, come dice giustamente (almeno nella logica che impronta il quesito) il collega Palese, avremmo potuto ritrovarci dinanzi al reclutamento di un numero di personale che farebbe a cazzotti con l'esigenza di contrazione della spesa dei tempi moderni. Quindi, l'unica richiesta che francamente mi sento di rivolgere al Consiglio regionale è di imprimere quanto meno il limite del mero transito del personale esistente nella struttura.

Inoltre, il consigliere Palese riferisce che i costi dell'Autorità nazionale sono posti a carico del bilancio dello Stato. Noi, invece, nel nostro disegno di legge, sosteniamo che questi costi siano debbano essere posti a carico della stessa Autorità idrica pugliese e, a seguito di una recente abrogazione di un comma del Codice dell'ambiente, anche della tariffa. Osserva giustamente il collega Palese che si vorrebbe che i costi di queste strutture non ricaddero in tariffa, anche se egli poi comunica a tutti che anche sulla tariffa della raccolta dei rifiuti incombe il peso dell'organizzazione.

Io sono d'accordo con lei, collega Palese, tuttavia – *dura lex sed lex*, così ci insegnarono – in questo momento, nel Codice dell'ambiente, quindi in una norma vigente, è scritto che i costi di queste strutture sono a carico degli stessi Enti locali che le costituiscono, ovvero, a seguito di questa abrogazione, a carico della tariffa che noi abbiamo avuto la prudenza di dire non eccedente il 20%, ad evitare una delibera di questo soggetto che un bel giorno ci avesse comunicato che il 100% dei costi è a carico della tariffa: siamo di fronte a una disposizione legislativa di rango statale, che non possiamo disattendere, pena – lo dico per tutti i cultori di diritto costituzionale che negli ul-

timi tempi si stanno diletando nell'analisi delle nostre questioni e della nostra attività legislativa – una impugnativa dinanzi alla Corte Costituzionale per conflitto di attribuzione. Insomma, il Governo ci chiederebbe come mai indichiamo il soggetto a carico del quale ricadono le spese, da momento che il Governo stesso ha già stabilito, nel Codice dell'ambiente, quali sono i soggetti in capo ai quali vanno riposte le spese.

Infine, il collega Bellomo evoca una disposizione della Carta degli Enti locali, in questo momento in sede di analisi e di valutazione da parte delle Camere, la quale, in questa materia specifica, prevede la possibilità che il controllo e l'indirizzo di questo servizio siano posti in capo alle Province. Questo è l'argomento. A parte il fatto che si dovrebbero produrre delle modifiche in base al Codice dell'ambiente, ma in questa questione, poiché la materia è di competenza esclusiva delle Regioni in termini di potestà legislativa, quindi ove ne descrivessero l'obbligatorietà dell'attribuzione della competenza, lì le Regioni potrebbero sollevare un conflitto di attribuzione. Pertanto, in questo momento consiglio un'attività di profilassi, quella improntata a evitare che o il Governo nazionale o le Regioni possano inaugurare – sulla base di queste disposizioni *in fieri*, non ancora leggi – una fase di contenzioso dinanzi alla Corte Costituzionale.

Per queste ragioni, chiedo al Consiglio e ai colleghi consiglieri regionali, con gli intendimenti sul merito che ormai sono stati oggetto di approfondimento e di riflessione nella selezione dei singoli emendamenti, di continuare l'esame questa mattina e licenziare la legge.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, do atto all'assessore Amati di aver chiarito nel merito alcuni aspetti, sui quali ovviamente ci sono

alcune valutazioni che già in Commissione non ci hanno visti d'accordo e che confermo. Il problema che per l'ATO rifiuti i costi ricadono sulle tariffe e così, quindi, avviene per questo provvedimento, dovrebbe indurre il Governo regionale e *in primis* l'assessore Nicastro a dar seguito a quello che ha detto il Consiglio regionale con l'ordine del giorno, ovvero a sopprimere gli ATO e di istituire uno provinciale per ridurre i costi e, rispetto a questo provvedimento, dovrebbe portare a non istituire affatto questa nuova struttura, che noi abbiamo battezzato "carrozzone".

Detto questo – mi rivolgo anche al Presidente del Consiglio e al Presidente della Giunta – mi preme sottolineare un'esigenza. Noi avevamo già chiuso questo argomento sia confermando alcuni emendamenti sia ritirando tutti gli altri, ma questa mattina è intervenuto un fatto nuovo e i colleghi mi hanno pregato di chiedere al Presidente del Consiglio, all'assessore Amati e adesso anche a lei, signor Presidente della Giunta, la disponibilità di un aggiornamento ai fini di una conoscenza della norma definita dal Governo nazionale.

Non ho difficoltà a dire che, per quello che nel merito abbiamo convenuto con l'assessore, la situazione è più o meno quella che ho riferito. Tuttavia, ho il sacrosanto dovere di ritornare sulla disponibilità richiesta da parte dei colleghi, così come è accaduto da parte dell'assessore Barbanente (e ne hanno dato atto tutti) rispetto ad altra formulazione.

Peraltro, non si vuole aggiornare la seduta, ma si chiede di approvare altre due leggine e di affrontare la mozione relativa all'esposizione del crocifisso, in modo che non sia vanificata la seduta. Signor Presidente, conto molto sulla sua disponibilità, ma insisto, lo ripeto, perché sollecitato dai colleghi.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Signor Presidente, credo che

l'assessore Amati parzialmente dica il vero quando afferma che nel disegno di legge relativo alla Carta delle Autonomie locali, attraverso un emendamento apportato da PD, UDC e grossa parte della maggioranza, con il parere favorevole del Governo, viene assegnato questo tipo di competenza alle Province. Non si tratta, quindi, né di possibilità né di profilassi né di altro, si tratta di perentorietà di attribuzione. L'assessore stesso ammette che questo porterebbe alla possibilità di un contenzioso davanti alla Corte Costituzionale. Quindi, appare ulteriormente evidente che la Regione Puglia si vedrebbe in conflitto con lo Stato in obbligo normativo.

Posso anche mettere a disposizione dell'assessore gli emendamenti che ho citato, che hanno ricevuto il parere favorevole del Governo, ma credo che egli li conosca abbondantemente. Parliamo del disegno di legge n. 2259 del Governo che – lo ripeto – è stato emendato dal Partito Democratico, dall'UDC e da gran parte della maggioranza, con il parere favorevole del Governo.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Bello-mo. Colleghi, ai fini di una giusta valutazione, sospendo brevemente i lavori.

(La seduta, sospesa alle 12.30, riprende alle 13.31)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, Presidente della Giunta regionale. Signor Presidente, abbiamo avuto modo di discutere in questi minuti con i rappresentanti delle forze di maggioranza e con il Presidente Palese relativamente alla richiesta che egli ha posto a tutti noi. Io mi sono confrontato anche con la mia maggioranza, perché ci sono due problemi che tenevo a sottolineare e valgono come stimolo all'impegno cui dobbiamo assolvere nei prossimi giorni.

Un problema è relativo al diritto-dovere della maggioranza di governare. Ovviamente, su questo terreno ognuno è chiamato a fare la propria parte e noi siamo chiamati a confrontarci con gli effetti paradossali di una maggioranza – lo dico tra parentesi – che non ha visto riconosciuto il premio di governabilità. L'altro problema è quello del diritto-dovere del Consiglio di procedere comunque all'attività normativa, a legiferare.

Ad ogni modo, con riferimento al tema proposto dal Presidente Palese, nella replica dell'assessore Amati l'abbiamo documentalmente dimostrato superabile: non dico pretestuoso, ma superabile proprio da quel tipo di argomentazione e di spiegazione. Siccome, però, il problema che egli ha posto allude a un diritto fondamentale del singolo consigliere, che è quello di poter operare con piena consapevolezza e cognizione nella materia della legiferazione, ho chiesto alla mia maggioranza di accettare la richiesta avanzata, nonostante il fatto che la maggioranza, come potete vedere, sia oggi presente a ranghi pieni, sia pure in un contesto di campagna elettorale.

Mi permetto di suggerire con modestia il tema che ho sollevato. Noi abbiamo bisogno di far lavorare il Consiglio regionale, altrimenti diventa un problema per tutti. Non è un problema di una maggioranza politica, bensì è un problema dell'Istituzione, dell'Assemblea, immaginare che ci possano essere forme di avvitanamento tali che impediscano l'attività legislativa, tanto più rispetto alle urgenze che la realtà ogni giorno ci pone.

Lei sa, consigliere Palese, che nel merito avevamo ritenuto – e lo ha riconosciuto – di comportarci così come ha ritenuto di fare l'assessore Barbanente su altro provvedimento. Al di là della contesa politica e dello scontro, ciascuno con le proprie legittime ragioni, per noi è importante che il confronto nel merito dei provvedimenti possa avvenire in un clima assolutamente svelenito.

Noi, quindi, accogliamo la proposta che lei ha avanzato e naturalmente chiediamo l'impe-

gno a poter licenziare, nella settimana prossima, in tempi rapidi, questo provvedimento e soprattutto a riprendere il ritmo di una normale attività di produzione legislativa. Grazie.

PRESIDENTE. Gli uffici sostengono che non ci sono problemi ad aggiornare il Consiglio regionale ai giorni 19 e 20 maggio. Potremmo, quindi, sospendere i lavori appena avrà terminato il collega Palese.

L'unico problema riguarda il provvedimento relativo al referendum per le modifiche territoriali dei Comuni di Lecce, Squinzano e Trepuzzi, che deve essere pubblicato oggi, o al massimo domani, perché la consultazione possa avvenire contestualmente a quella dei referendum nazionali, per un'evidente economia di spesa.

Pertanto, chiedo all'Assemblea, nel rispetto rigoroso di quanto ha dichiarato il Presidente Vendola, di concedere una deroga in questa direzione, affinché si possa approvare il disegno di legge regionale e il referendum possa tenersi in giugno, in coincidenza con quello nazionale.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, prendo atto positivamente della disponibilità manifestata, così come emersa nelle dichiarazioni rese dal Presidente Vendola e da parte della maggioranza. Si tratta di rispetto istituzionale, anche in riferimento alle considerazioni espresse dal Presidente Vendola circa le funzioni del consigliere regionale, ma anche di natura politica.

Allo stesso modo, ritengo che l'affermazione circa il diritto-dovere di governare sia stata ben riconosciuta da parte dell'opposizione. Infatti, tutti i componenti delle Commissioni II, IV e V, in riferimento al disegno di legge (cito questo esempio *en passant*) della pubblicazione dell'Acquedotto, da subito hanno lavorato bene nel merito, pur non essendo

d'accordo, poiché hanno riconosciuto il diritto-dovere di governare della maggioranza, atteso che questo era uno dei punti fondamentali della recente campagna elettorale, rispetto alla necessità di legiferare sulla materia da parte di questo Consiglio.

Non riteniamo, come opposizione, di procedere ad avvistamenti di nessun genere, soprattutto in sede di Commissioni, laddove vi è un rapporto molto proficuo e istituzionale, e si lavora in maniera pertinente. Come esempio positivo, ricordo che quando c'è stata la necessità istituzionale, per il Governo regionale, dell'approvazione del bilancio di previsione, come Consiglio regionale – naturalmente parlo per l'opposizione – siamo stati nelle condizioni di esaminare un provvedimento complesso, il più importante nel corso dell'anno, e di esaurirne la discussione, procedendo alla votazione in una giornata, perché nelle Commissioni di merito si era lavorato con metodo.

Confermo, dunque, l'atteggiamento già manifestato da parte dell'opposizione, seppur nelle differenti posizioni. Aderisco certamente – ho già informato, ricevendone l'adesione, tutti i colleghi dell'opposizione – all'impegno di agevolare, per quanto è possibile, nella prossima seduta l'esame degli emendamenti (ossia l'illustrazione, l'espressione del parere da parte del Governo, gli interventi dell'opposizione), atteso che abbiamo a disposizione una settimana e, quindi, ognuno può leggere e approfondire la materia.

Per quanto riguarda la sollecitazione del Presidente Introna in riferimento al DDL sullo svolgimento del referendum consultivo per le modifiche territoriali dei Comuni di Lecce, Squinzano e Trepuzzi, se tutti sono dello stesso parere anche noi aderiamo a questa deroga.

DDL n. 14 del 28/04/2011 “Disposizioni per lo svolgimento del referendum consultivo per le modifiche territoriali dei Comuni di Lecce, Squinzano e Trepuzzi di cui al-

la deliberazione del Cons. reg. n. 21/2011”

PRESIDENTE. Passiamo al DDL n. 14 del 28/04/2011 “Disposizioni per lo svolgimento del referendum consultivo per le modifiche territoriali dei Comuni di Lecce, Squinzano e Trepuzzi di cui alla deliberazione del Cons. reg. n. 21/2011”, iscritto all’ordine del giorno ai sensi dell’articolo 29 del Regolamento interno del Consiglio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, con deliberazione del Consiglio regionale n. 21 del 22 febbraio 2011 è stata disposta l’effettuazione del referendum consultivo territoriale di cui alla legge regionale 20 dicembre 1973, n. 26, in relazione alla proposta di legge di diversi consiglieri regionali per la modifica delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Lecce, Trepuzzi e Squinzano.

Tale proposta prevede l’aggregazione dei territori afferenti alla cd. “Marina di Casalabate”, attualmente appartenenti al Comune di Lecce, ai Comuni di Squinzano e Trepuzzi, con conseguente cessione di altri territori, in compensazione, da parte di questi ultimi allo stesso Comune di Lecce.

Con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 425 del 18 aprile 2011, pubblicato sul B.U.R.P. n. 60 del 21 aprile 2011, è stato indetto il referendum consultivo di cui trattasi.

Al fine di conseguire ogni utile economia di attività e di spesa, lo svolgimento è stato fissato per il 12 e 13 giugno 2011, in concomitanza con la consultazione referendaria nazionale.

Il Ministero dell’Interno, di tanto interessato attraverso la competente Direzione centrale dei Servizi elettorali, ha rappresentato il proprio avviso in ordine alla necessità di una specifica normativa regionale che disciplini il

contemporaneo svolgimento, nei medesimi uffici elettorali di sezione, dei referendum abrogativi previsti dall’art. 75 della Costituzione, con altri tipi di consultazione referendaria o elettorale. Tanto con particolare riferimento agli adempimenti comuni (quali la composizione dei seggi, l’orario di votazione, l’ordine degli scrutini) nonché alle regole del riparto delle spese tra gli enti interessati.

In assenza di una disciplina regionale in tal senso, questo disegno di legge si propone di rendere possibile il contemporaneo svolgimento della consultazione referendaria nazionale e del referendum consultivo territoriale, regolando gli adempimenti comuni e rinviando a successiva intesa con la Prefettura di Lecce il riparto delle spese per le consultazioni (auspicabilmente, secondo il principio di proporzionalità in base al numero delle consultazioni, finora applicato per prassi ministeriale in casi analoghi).

La normativa che si propone all’approvazione del Consiglio regionale permette, pertanto, di effettuare il più celermente possibile la consultazione referendaria locale di cui trattasi e, nel contempo, determina un notevole risparmio di risorse finanziarie per la Regione che, in tal modo, deve far fronte alle spese della tornata referendaria solo in quota parte.

È appena il caso di rilevare che analogo risultato consegue lo Stato in relazione allo svolgimento dei referendum abrogativi previsti dall’articolo 75 della Costituzione.

La materia oggetto della proposta rientra nella competenza legislativa esclusiva della Regione, come definita in via residuale ai sensi dell’articolo 117 della Costituzione.

La Corte Costituzionale, peraltro, ha più volte chiarito (*ex multis*, sentenze n. 94/2000, n. 47/2003, n. 214/2010) che al legislatore regionale spetta la competenza a definire, nel rispetto della Costituzione e dei principi fondamentali, il procedimento che conduce alla variazione territoriale, con l’unico vincolo posto dall’art. 133, comma 2, Cost., di sentire le

popolazioni interessate; vincolo che la Corte ritiene rispettato (soltanto) nella forma della consultazione referendaria, osservata nel procedimento di cui trattasi.

Le disposizioni delle quali si compone la proposta hanno ad oggetto il procedimento che dovrà essere seguito per l'effettuazione del referendum indetto con D.P.G.R. n. 425 del 18 aprile 2011.

Il disegno di legge, che applica la tecnica della legge-provvedimento tipica della materia, secondo l'identico schema utilizzato dal legislatore statale nella legge 28 aprile 2009, n. 40 ("Disciplina transitoria per lo svolgimento dei referendum previsti dall'articolo 75 della Costituzione da tenersi nell'anno 2009"), è strutturato in tre articoli.

All'articolo 1 si stabilisce che per tutti gli adempimenti comuni alla duplice consultazione referendaria (nazionale e locale) si applicano le disposizioni previste per i referendum nazionali, precisando poi, per maggior chiarezza, l'inapplicabilità delle disposizioni di uguale oggetto (e, ovviamente, diverso contenuto) della legge regionale 20 dicembre 1973, n. 27.

Viene poi disciplinata la sequenza delle operazioni di scrutinio, mentre per la determinazione e la ripartizione delle spese derivanti dall'effettuazione degli adempimenti comuni si fa rinvio ad apposita convenzione da stipularsi con la Prefettura di Lecce, in conformità alla prassi costantemente seguita in materia. Infine, si esplicita la salvezza di tutti gli atti adottati e adempimenti effettuati in esecuzione della deliberazione del Consiglio regionale 22 febbraio 2011, n. 21.

L'articolo 2 dispone la dotazione finanziaria di €400.000,00 sul capitolo 1740 del Bilancio regionale - Esercizio finanziario 2011, attualmente senza alcuna dotazione, con riduzione a compensazione di pari importo sul capitolo 1750 della medesima U.P.B. 8.2.1.

L'articolo 3 apporta le necessarie modifiche all'art. 30 della LR. 27/73 nel quale sono regolamentate le spese di esclusiva competen-

za della Regione e quelle di spettanza dei comuni interessati alle modifiche territoriali.

Il disegno di legge, così come emendato, è stato approvato all'unanimità dei voti nel suo complesso e viene ora sottoposto alla valutazione dell'Aula per l'approvazione definitiva.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale e non intervenendo il rappresentante del Governo regionale, passiamo all'esame dell'articolato.

Do lettura dell'articolo 1:

art. 1

(Disciplina adempimenti referendum consultivo territoriale)

1. Nello svolgimento del referendum consultivo per la modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Lecce, Trepuzzi e Squinzano, di cui alla deliberazione del consiglio regionale 22 febbraio 2011 n. 21, indetto con D.P.G.R. n. 425 del 18 aprile 2011, pubblicato sul B.U.R.P. n. 60 del 21 aprile 2011, fissato in concomitanza con i referendum statali abrogativi previsti dall'articolo 75 della Costituzione da tenersi nell'anno 2011, per tutti gli adempimenti comuni, ivi compresi la composizione e il funzionamento degli Uffici elettorali di sezione e gli orari della votazione, si applicano le disposizioni in vigore per i referendum previsti dall'articolo 75 della Costituzione.

2. Conseguentemente, non si applicano le disposizioni di cui commi 2, 3 e 5 dell'articolo 22, della legge regionale 20 dicembre 1973, n. 27 (Norma sul referendum abrogativo e consultivo), nonché ogni altra disposizione incompatibile con il comma precedente.

3. Le operazioni di scrutinio del referendum consultivo di cui alla presente legge si svolgeranno successivamente, senza interruzione, a quelle relative ai referendum nazionali.

4. La Regione stipula apposita convenzione con la Prefettura di Lecce per determinare e ripartire le spese derivanti dall'attuazione di adempimenti comuni, nonché per stabilire le modalità di pagamento delle spese poste a suo carico.

5. Sono fatti salvi gli atti adottati e gli adempimenti effettuati in esecuzione della deliberazione del Consiglio regionale 22 febbraio 2011, n. 21().

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Spese per lo svolgimento di referendum ai sensi della l.r. n. 26/1973)

1. Agli oneri per l'attuazione della presente legge si fa fronte mediante stanziamento, in termini di competenza e cassa, di € 400.000,00 sul capitolo 1740 della U.P.B. 08.02.01: "Spese per lo svolgimento di referendum di cui alla l.r. n. 26/1973 e successive modifiche" del Bilancio di previsione - Esercizio finanziario 2011 e corrispondente riduzione della dotazione finanziaria del capitolo 1750 "Spese per il conferimento di funzioni e compiti amministrativi al sistema delle Autonomie Locali (art. 14 della legge regionale del 19 dicembre 2008, n. 36 (Norme per il conferimento delle funzioni e dei compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali)) della medesima U.P.B. 08.02.01.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

(Modifiche alla l.r. n. 27/1973)

1. L'art. 30 della l.r. n. 27/1973 è così sostituito:

"1. Per lo svolgimento dei referendum di cui alla presente legge sono a carico della Regione esclusivamente le seguenti spese:

- a) forniture degli stampati e delle schede;
- b) spese per i compensi al presidente e ai

componenti dei seggi;

e) spese per i componenti l'Ufficio centrale per il Referendum Consultivo della competente Corte di Appello.

2. Tutte le altre spese sono a carico dei Comuni interessati alle modifiche territoriali".

2. Le spese di spettanza della Regione sono anticipate dai Comuni e rimborsate dalla Regione, previa verifica della loro congruità.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge nel suo complesso.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante, Buccoliero,
Canonico, Capone, Caracciolo, Caroppo, Cassano,
Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gentile, Greco,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Mazza, Mazzarano, Mennea,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Palese, Pelillo, Pentassuglia,
Romano,
Sala, Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della

votazione:

Consiglieri presenti	52
Consiglieri votanti	52
Hanno votato «sì»	52

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta di urgenza.

La pongo ai voti.

È approvata all'unanimità.

Proposta di legge a firma del consigliere Alfarano “Modifica agli allegati A, B e C della legge regionale 8 settembre 1988, n. 28”

PRESIDENTE. Passiamo alla proposta di legge “Modifica agli allegati A, B e C della legge regionale 8 settembre 1988, n. 28”, iscritta all’ordine del giorno ai sensi dell’articolo 29 del Regolamento interno del Consiglio.

Ha facoltà di parlare il relatore.

(La relazione che segue viene data per letta).

DE LEONARDIS, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, la Commissione da me presieduta, in data 4.5. u.s., ha esaminato la proposta di legge regionale, con la quale si intende modificare la legge regionale dell’8 settembre 1988, n. 28 “Adozione dello stemma e del gonfalone della Regione Puglia” nella parte che riguarda gli allegati A, B e C.

Difatti, con la succitata legge sono state adottate e definite le caratteristiche dello stemma, del gonfalone e del sigillo della Regione Puglia.

Lo stemma della Regione Puglia raffigura uno scudo sannitico ed una corona d’oro speciale. Lo scudo è costituito da un albero d’olivo in campo di argento racchiuso da un ottagono rosso vestito di azzurro.

Nella parte superiore dello scudo sannitico sono presenti cinque anelli ad indicazione delle, a quel tempo, cinque province pugliesi.

La legge dell’11 giugno 2004, n. 148 ha istituito la sesta provincia pugliese Barletta-Andria-Trani.

Pertanto, con la presente proposta di legge si intendono apportare le necessarie modifiche allo stemma, al gonfalone ed al sigillo della Regione Puglia.

Il disegno di legge, così come emendato, è stato approvato all’unanimità dei voti nel suo complesso e viene ora sottoposto alla valutazione dell’Aula per l’approvazione definitiva.

Esame articolato

PRESIDENTE. Non essendovi consiglieri iscritti a parlare nella discussione generale e non intervenendo il rappresentante del Governo regionale, passiamo all’esame dell’articolato.

Do lettura dell’articolo unico:

art. unico

(Modifica alla l.r. n. 28/1988)

1. Allo stemma della Regione Puglia, al gonfalone ed al sigillo regionale, così come raffigurati negli allegati A, B e C alla legge regionale 8 settembre 1988, n. 28 (Adozione dello stemma e del gonfalone della Regione Puglia), nella parte superiore dello scudo sannitico è aggiunto un sesto anello per indicare la sesta provincia pugliese Barletta-Andria-Trani.

2. La suddetta proposta di legge comporta una spesa di euro 30.000,00 da imputare sul capitolo 7 dell’articolo 5 del bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2011 del Consiglio regionale.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico dell’articolo unico.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Blasi, Boccardi, Brigante, Buccoliero,
Camporeale, Canonico, Capone, Caraccio-
lo, Caroppo, Cassano,
Damone, De Biasi, Decaro, De Gennaro,
De Leonardis, Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gentile, Greco,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Longo, Lonigro, Losappio,
Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Mazza, Mazza-
rano, Mennea,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti,
Palese, Pelillo, Pentassuglia,
Romano,
Sala, Sannicandro, Schiavone, Stefáno, Su-

rico,
Vendola, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della
votazione:

Consiglieri presenti	52
Consiglieri votanti	52
Hanno votato «sì»	52

L'articolo unico è approvato.

Si intende pertanto approvata la proposta
di legge nel suo complesso.

Il Consiglio sarà convocato per i giorni 19
e 20 maggio.

La seduta è tolta (*ore 13.43*).